

Ex Argentina, i giudici: «Nuova perizia»

Niente sentenza al processo d'appello: la Corte vuole ulteriori accertamenti sull'entità delle cubature realizzate dalla Cosmi

di Gianfranco Piccoli

ARCO

Ci vorrà una nuova perizia (il tecnico verrà nominato il 14 settembre prossimo) per stabilire la cubatura effettivamente realizzata all'ex Argentina. Lo hanno deciso ieri i giudici della Corte d'appello di Trento: evidentemente hanno ritenuto non sufficienti, per stabilire una verità processuale, gli elementi raccolti nel corso del processo di primo grado per lottizzazione abusiva che il 31 maggio dello scorso anno aveva portato alla condanna ad un mese di reclusione, e 22 mila euro di ammenda, dell'imprenditore rivano Roberto Miorelli, in qualità di legale rappresentante della Cosmi, proprietaria dell'immobile, del fratello Gianluca, amministratore delegato della Cosmi costruzioni, di Bianca Maria Simoncelli, dirigente dell'area tecnica del Comune di Arco, e dei tecnici che hanno curato il progetto, Alessio Bolgan, Bruno Ferretti e Mariano Zanon. In aula, ieri a Trento, anche il vice sindaco di Arco Stefano Bresciani e la funzionaria dell'ufficio tecnico Tiziana Mancabelli: la loro assoluzione in primo grado era stata infatti impugnata dalla Procura, ieri rappresentata da Giuseppe De Benedetto. Unica parte civile, Italia Nostra, con il presidente Beppo Toffolon e il legale Nicola Stolfi.

La decisione dei giudici Spina, Sigillo e Forlenza si presta ovviamente a varie letture. La difesa degli imputati vede nella richiesta di una ulteriore perizia una crepa nella ricostruzione che ha portato alla contestazione della lottizzazione abusiva, mentre Nicola Stolfi, legale degli ambientalisti, ha parlato di uno "scrupolo della Corte per accertare la reale entità delle cubature". In un certo senso, con la richiesta della perizia, il nastro viene riavvolto: si deve chiarire se il reato c'è stato e quale.



Avvocati e imputati ieri mattina nell'aula della Corte d'appello di Trento per il processo sull'ex Argentina (foto Panato)

Il perito, dunque, dovrà stabilire qual era la cubatura iniziale dell'ex Olivenheim, quella prevista dal piano e quella effettivamente realizzata dalla Cosmi. Un calcolo che era già stato fatto dal perito nominato dalla Procura di Rovereto, il geometra Paolo Bruschetti. Tutto si giocherà nuovamente sulla valutazione delle cubature interrattate. Le difese nomineranno a loro volta i periti di parte.

Ieri in aula, il procuratore De Benedetto ha chiesto la conferma delle cinque condanne di primo grado, un mese di reclusione e 30mila euro di ammenda per il vice sindaco Bresciani e il tecnico Mancabelli, la demolizione delle cubature eccedenti ("o l'eventuale conversione in confisca visto che molti immobili sono già stati ceduti"). Stolfi ha parlato di un "enorme danno paesaggistico" e di un "inter-



L'avvocato Nicola Stolfi e Beppo Toffolon

vento macroscopico che ha violato tutte le previsioni del pianificatore". La difesa dei fratelli Miorelli, affidata agli avvocati Bonazza e Melchionda, ha sottolineato come l'impresa abbia agito seguendo le direttive "imposte" dal Comu-

ne ed evidenziato come la sentenza di primo grado sia arrivata a lavori non ancora conclusi, visto che il progetto originario prevede la copertura completa degli interrati con vegetazione. L'avvocato di Bianca Maria Simoncelli



Bianca Maria Simoncelli e Stefano Bresciani

ha ribadito che la sua assistita è arrivata alla guida dell'area tecnica al posto di Luigi Campostrini a giochi fatti: "Sul piano tecnico l'istruttoria era perfetta e non c'erano elementi estranei per indicare il contrario".



I giudici della Corte d'appello

» Il procuratore De Benedetto ha chiesto la conferma delle cinque condanne di primo grado e un mese di reclusione per il vice sindaco Bresciani e la funzionaria Mancabelli

Tutti gli avvocati hanno chiesto, in subordine all'assoluzione, la derubricazione del reato in abuso edilizio, che può essere chiuso con una semplice oblazione.

Claudio Malfer, avvocato di Stefano Bresciani, ha evocato le ragioni che già in primo grado hanno portato all'assoluzione del suo cliente. Poi è intervenuto con decisione sulle parole pronunciate dal Procuratore De Benedetto su presunte "assenze strategiche" di Bresciani in Commissione edilizia. Un errore nella ricostruzione dei fatti - ha spiegato l'avvocato - visto che nel giorno in cui si votò la concessione ad essere assente era il sindaco Renato Veronesi, sostituito solo nell'occasione da Bresciani. Se di assenze strategiche si parla - si è chiesto Malfer - erano riferite proprio al sindaco dell'epoca?